



Archi lignei e pannelli traslucidi. Il Serpentine 2025 è una capsula poco vivace

Venticinquesimo anniversario per il sempre emblematico edificio temporaneo nei londinesi Kensington Gardens. Quest'anno è affidato a Marina Tabassum

LONDRA. Con una tradizione inaugurata nel 2000, il padiglione annuale della [Serpentine Gallery](#) è un riconosciuto e gioioso evento architettonico estivo che trova spazio nei Kensington Gardens di Londra. **Pensato per presentare il lavoro e la poetica di progettisti capaci di ampliare i confini della spazialità contemporanea rivolgendosi ad un pubblico ampio,** il padiglione funziona come luogo di incontro e come caffetteria, ma anche da spazio per conferenze, dibattiti e intrattenimento.

L'ispirazione dalle tende asiatiche

Il padiglione 2025, **A Capsule in Time**, è stato progettato da [Marina Tabassum Architects](#) con sede a Dhaka (Bangladesh) e segue i 23 eccezionali padiglioni che erano stati commissionati sia a professionisti conosciuti e affermati che a giovani designer emergenti. Osservati insieme, questi padiglioni, situati vicino all'edificio in stile Queen Anne della

Serpentine Gallery e circondati dal vasto parco pubblico, **costituiscono un capitolo straordinario nella storia dell'architettura.** Come una collezione d'arte, suggeriscono sviluppi stilistici che si ispirano ai successi dei rispettivi progettisti o anticipano le loro innovazioni future. Analogamente ai padiglioni precedenti, di cui nessuno è stato progettato da un architetto britannico, A Capsule in Time **trae ispirazione dalla geografia, dai materiali e dalle tradizioni costruttive del luogo di origine del progettista.**

In particolare, **Marina Tabassum afferma di essersi ispirata specificamente alle tende shamiyana dell'Asia meridionale,** montate su pali di bambù che ombreggiano e delimitano temporaneamente i luoghi delle celebrazioni all'aperto, come i matrimoni. La shamiyana condivide con la huppah e il baldacchino il ruolo tradizionale di santificare il terreno sottostante per le processioni religiose e per i popoli migratori.

Pannelli che riflettono i colori del paesaggio

Quasi tutti gli edifici annuali della Serpentine hanno messo in risalto la natura effimera del padiglione e il contesto del parco in cui si collocano. **Con un'altezza di 7,5 metri e dimensioni complessive in pianta di 30 x 11 metri,** le sue proporzioni imponenti alludono a una sala con volta a botte fiancheggiata da spazi absidali. Sebbene il riferimento alle strutture architettoniche occidentali sia chiaramente espresso, **ciò che il visitatore sperimenta è in realtà la volta stessa:** gli archi in legno lamellare marrone nascono direttamente dal terreno e sono circondati da panche basse che delimitano tutto lo spazio interno.

Un interessante paragone può essere fatto con l'altrettanto sperimentale padiglione del [Lincoln Park di Chicago progettato da Jeanne Gang](#), che ugualmente consente all'aria di fluire attraverso i supporti rialzati delle nervature in legno lamellare riempite con cupole in fibra di vetro. Il risultato è una struttura fragile e ariosa.

Nella Capsule, **i pannelli traslucidi in policarbonato,** che riempiono gli archi, sembrano piegarsi mentre si avvolgono, racchiudendo e animando lo spazio e riflettendo le condizioni climatiche del giorno, diventando più scuri man mano che scendono dalla sommità verso il suolo. **Vi sono accenni di verde tenue e di giallo ocra** che riecheggiano, pur in modo attenuato, i colori degli alberi e dei fiori del parco. Grazie all'eliminazione dei pannelli, **un lucernario è creato lungo la spina dorsale della volta a botte** e i semi-oculi delle absidi a esedra.

Il padiglione è diviso in quattro parti con tre passaggi tra di esse: le absidi laterali a ciascuna estremità, con due segmenti irregolari nel mezzo. La più lunga delle due sezioni rettilinee è **resa mobile grazie a carrucole nascoste**. Si tratta di una caratteristica che permetterà al padiglione di essere riconfigurato per diversi eventi performativi.

Al centro un ginkgo biloba

Questa qualità riecheggia lo [Shed mobile di New York, di Elizabeth Diller e Ricardo Scofidio \(2019\)](#). Si tratta di un progetto molto più grande ma l'impatto di [questo edificio potenzialmente cinetico](#) rimane. **Alcuni percorsi scorrono attraverso le interruzioni tra le sezioni, portando il parco all'interno del padiglione e collegandolo alla Serpentine Gallery**. L'apertura centrale fiancheggiata dalle sezioni irregolari diventa una piccola "corte" quadrata posta assialmente sul centro turrato della Serpentine Gallery. Lo incornicia, offrendo così una vista a strati all'interno e attraverso il padiglione temporaneo.

Il percorso centrale è ulteriormente **animato da un albero di ginkgo biloba, una delle specie arboree più antiche del mondo, un "fossile vivente"** associato all'idea di resilienza e di longevità. Di origine est-asiatica, l'albero produce foglie gialle e verdi che richiamano da vicino la palette cromatica dei pannelli in policarbonato del padiglione. Inoltre le foglie bilobate a ventaglio sono simbolo delle relazioni tra Oriente e Occidente fin dai tempi di Johann Wolfgang von Goethe.

Effimero, temporale, mutevole, **il padiglione della Serpentine offre tuttavia uno spazio storicamente e visivamente ancorato**, collegato assialmente al corrispondente edificio principale della galleria, anch'esso modesto.

Un'immagine cupa e disadorna

I lavori precedenti di Marina Tabassum non accennano all'architettura spensierata e sperimentale che tradizionalmente ci si sarebbe aspettati dal padiglione. Tabassum è il quarto architetto ad aver ricevuto la medaglia Soane (2012, Regno Unito) per *"aver incoraggiato una migliore comprensione dell'importanza centrale dell'architettura nella vita delle persone"*, e ha anche ricevuto l'Arnold Brunner Prize dall'American Academy of Arts and Letters (2021). Un riconoscimento che condivide con altri nove architetti che hanno progettato un padiglione della Serpentine.

È membro della Royal Society of the Arts, Regno Unito, e ha insegnato in diverse prestigiose

scuole di architettura, tra cui quelle di New Haven (USA) e Delft (Paesi Bassi). Il magistrale edificio d'esordio di Tabassum, [la moschea Bait Ur Rouf Jame a Dhaka](#), trae ispirazione dagli edifici di Louis Khan per la sua pianta geometrica idealizzata (un quadrato in un cerchio) e per l'ampio uso del mattone sia come struttura che come decorazione. La moschea ha ricevuto l'Agha Khan Award for Architecture (2016) e il premio Jameel (2018) per l'eccellenza nell'arte e nell'architettura islamica, conferito dal Victoria and Albert Museum di Londra.

Il suo [Museo dell'Indipendenza](#) è un edificio imponente, con spazi apparentemente tristi, avvolti da pesanti soffitti in cemento e fasce possenti. Tuttavia, le pieghe plissettate dell'[edificio residenziale Comfort Reverie](#) risuonano con l'analogo trattamento dei pannelli angolari che racchiudono la struttura ad arco del padiglione.

Sebbene i suoi primi edifici dimostrino un'ampia gamma di espressioni architettoniche, i suoi numerosi premi e incarichi di docenza dimostrano il diffuso apprezzamento e la diffusione dell'approccio ecologico e contestuale di Tabassum. **Il suo contributo contro la crisi abitativa ed ecologica in Bangladesh, nota come khudi bari, potrebbe ben fornire il nucleo concettuale fondamentale della Capsule in Time.**

Come le abitazioni temporanee su palafitte, che permettono alle acque alluvionali di circondare le case senza spazzarle via, **la Capsule consente ai Kensington Gardens di fluire al suo interno.** Allo stesso tempo, l'architetto fa esplicito riferimento all'architettura paesaggistica adiacente, un prato rettangolare con siepi semicircolari gemelle e panchine. Per una felice coincidenza, **il sito fittamente alberato ospita anche [uno spettacolare esempio di arte ambientale](#): alberi in bronzo fuso di Giuseppe Penone**, uno decorato con dorature e due gravati da pietre.

A differenza delle brillanti commissioni precedenti, come il padiglione rosso acceso di Jean Nouvel, le punte cristalline di Sou Fujimoto o il vivace profilo a gradini del Bjarke Ingels Group, **la Capsule in Time si muove in una direzione diversa, con la sua forma a "capsula" e la sua composizione cupa e disadorna.** I robusti archi marroni e fortemente articolati, che emergono dal terreno senza una piattaforma, formano infatti un forte contrasto con i muri in mattoni rossi e le colonne e la cupola in pietra bianca della vivace Serpentine Gallery.

“A Capsule in Time” - Serpentine Pavilion 2025

6 giugno - 26 ottobre 2026

Serpentine South, Londra

Curatela: Chris Bayley

Progetto di: Marina Tabassum

<https://www.serpentinegalleries.org/whats-on/serpentine-pavili>

About Author



Martha Pollak

Nata in Transylvania (1951), ha conseguito la laurea in architettura all'Università Cornell e il dottorato al Massachusetts Institute of Technology di Cambridge. Insegna Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Storia dell'arte dell'Università dell'Illinois a Chicago. Ha pubblicato libri sui trattati di architettura italiani, su Torino nel Seicento e sull'urbanistica barocca. Già curatrice delle recensioni per il «Journal of the Society of Architectural Historians», è corrispondente del Giornale dell'Architettura dal 2003.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)